

GIUBILEO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

24 maggio 2025

*Saluto introduttivo a Mons. Daniele Salera, Vescovo di Ivrea,
di p. Andrea Plichero*

Grazie, Eccellenza, per il tempo che oggi ci dona e per averci convocati in questa casa di spiritualità nel giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Aiuto dei Cristiani, tanto cara ad un grande educatore di giovani quale fu don Bosco. Proprio ieri sera, all'istituto salesiano Cagliero vostra Eccellenza invitava tutti ad affidarsi a Maria, Madre di Dio e nostra, è quanto vogliamo fare quest'oggi ponendoci in attento ascolto di quanto il Signore ci dirà nella Sua Parola, nella meditazione e nell'omelia che lei ci donerà e in quel dialogo profondo, personale e comunitario con il Cristo Risorto, che è la preghiera, in particolare nella Celebrazione Eucaristica.

190 anni fa, precisamente il 27 novembre 1835, avveniva l'approvazione canonica della famiglia religiosa delle "Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea" congregazione sorta anche per garantire, ai più poveri, le basi di una educazione scolastica: chiediamo alla fondatrice, la Beata Madre Antonia Maria Verna, di accompagnarci nel nostro cammino arduo e al contempo affascinante di educatori di fronte alle nuove forme di povertà.

Pochi giorni fa il Santo Padre il Papa Leone XIV, parlando ai Fratelli delle Scuole Cristiane, affermava che l'insegnamento «oltre che un servizio alla società e una preziosa opera di carità, appare ancora oggi come una delle esplicitazioni più belle ed eloquenti di quel *munus* sacerdotale, profetico e regale che tutti abbiamo ricevuto nel Battesimo, come sottolineano i documenti del Concilio Vaticano II. La ministerialità battesimale che sprona tutti (cfr Cost. Dogm. *Lumen gentium*, 44), ciascuno secondo il suo stato e i suoi compiti, senza differenze, a “contribuire come membra vive [...] all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente” (ivi, 33)».

Eccellenza, qui ci sono insegnati di ogni età, distribuiti su tutti i gradi scolastici in scuole ed istituti che coprono tutto il vasto territorio della Diocesi eporediese, insegnanti sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, mamme e papà di famiglia, giovani appena inseriti nel mondo della scuola e docenti di grande esperienza, moltissimi impegnati, nelle loro parrocchie o a livello diocesano, in molteplici attività pastorali, come lei ha già potuto osservare ed apprezzare. Che grande ricchezza! Quanti doni Dio ci fa!

Di fronte a tante sfide che la contemporaneità pone, è bello constatare come gli insegnanti di religione, soprattutto se fortemente motivati, continuino a promuovere con entusiasmo, fedeltà e spirito di sacrificio, la formazione dei giovani.

Il Papa Leone continuava il suo discorso proponendo alcune domande: «Quali sono, nel mondo giovanile dei nostri giorni, le sfide più urgenti da affrontare? Quali i valori da promuovere? Quali le risorse su cui contare? I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo. Pensiamo all'isolamento che provocano dilaganti modelli relazionali sempre più improntati a superficialità, individualismo e instabilità affettiva; alla diffusione di schemi di pensiero indeboliti dal relativismo; al prevalere di ritmi e stili di vita in cui non c'è abbastanza posto per l'ascolto, la riflessione e il dialogo, a scuola, in famiglia, a volte tra gli stessi coetanei, con la solitudine che ne deriva. Si tratta di sfide impegnative, di cui però anche noi, possiamo fare altrettanti trampolini di lancio per esplorare vie, elaborare strumenti e adottare linguaggi nuovi, con cui continuare a toccare il cuore degli allievi, aiutandoli e spronandoli ad affrontare con coraggio ogni ostacolo per dare nella vita il meglio di sé, secondo i disegni di Dio». Così Papa Leone.

Eccellenza, siamo qui per accogliere quanto, attraverso le sue parole, lo Spirito Santo ci suggerirà. Vogliamo farci pellegrini di quella Speranza che non delude, perché ha un volto e un nome... un nome Amico: Gesù, il Signore!

Grazie per l'aiuto che ci darà per discernere la volontà del Signore e poter così interpretare le esperienze e fare scelte alla luce della fede per noi e per i giovani che ci sono stati affidati e a cui, in Cristo Signore, vogliamo sinceramente bene. Grazie!